

Lavoro. Il Governo conferma ai sindacati l'intenzione di rilanciare le politiche attive con l'estensione dell'assegno di ricollocazione ai disoccupati con i requisiti

Al lavoro sul taglio «strutturale» del cuneo per i giovani

ROMA

Un taglio strutturale del cuneo fiscale per favorire l'assunzione a tempo indeterminato dei giovani. Insieme al rilancio delle politiche attive del lavoro, con la conclusione della fase sperimentale per l'assegno di ricollocazione, e l'estensione della misura di sostegno a tutti i lavoratori disoccupati in possesso dei requisiti (aver percepito l'indennità di disoccupazione Naspi da almeno 4 mesi).

Sono alcune delle misure sul mercato del lavoro annunciate nel tavolo con i leader di Cgil, Cisl e Uil convocato ieri pomeriggio al ministero del lavoro, dal ministro Giuliano Poletti e dal capo del team economico di Palazzo Chigi, Marco Leonardi. Altro tema in agenda, quello del rafforzamento dei Centri per l'impiego con il passaggio del personale alle Regioni e il superamento dell'attuale limbo (visto che sono di provenienza delle Province, nel frattempo abolite), la stabilizzazione degli attuali precari e l'impiego di ulteriori 1.600 persone per il tutoraggio nei percorsi di alternanza scuola-lavoro e per le politiche attive per favorire l'occupabilità.

Quanto alla riduzione stabile del cuneo fiscale, sarà inserita nella prossima legge di Bilancio questa misura selettiva, mirata alle assunzioni di giovani (si ipotizza fino a 35 anni) per un periodo di due o tre anni, con l'abbattimento del 50% dei contributi. Terminato questo periodo, il governo sta ragionando se confermare uno sconto contributivo di 4-5 punti per le imprese che hanno in carico il giovane, ma questa estensione è legata alle risorse che saranno disponibili nella manovra economica. La leader della Cisl, Annamaria Furlan, pur giudicando «positivamente la proposta di introdurre la decontribuzione strutturale per incentivare le assunzioni stabili dei giovani», ha sottolineato che «bisognerà pensare a contributi figurativi per evitare penalizzazioni nelle pensioni».

Di questi temi si discuterà nella prossima riunione fissata per il 31 agosto, che affronterà anche le politiche attive nelle crisi aziendali, partendo dalla proposta lanciata da Marco Leonardi e da Tommaso Nannicini (responsabile delle politiche del lavoro del Pd) proprio sulle colonne del Sole-24 ore: in caso di crisi, per i lavoratori in cassa integrazione, va prevista la possibilità dell'utilizzo dell'assegno di ricollocazione, con un ruolo attivo svolto dall'Anpal e dai Fondi interprofessionali. Inoltre, in vista del G7 sul lavoro di settembre a Torino, il governo punta a portare nel piano Industria 4.0 anche il tema della formazione, inserendola tra gli investimenti in competenze, che godono di un trattamento fiscale agevolato.

Il tavolo il governo ha mostrato anche la disponibilità ad aprire un confronto sulla legge di sostegno per la regolazione della rappresentanza, in attuazione dell'accordo del gennaio 2014 firmato dai sindacati confederali e da Confindustria, confronto che sarà

esteso anche alle rappresentanze delle imprese. «La sfida - sostiene Tania Scacchetti (Cgil) - è incentivare le politiche attive, che sono partite in ritardo e finora hanno coinvolto una parte assai minoritaria dei disoccupati, e favorire un riequilibrio con quelle passive, per potenziare le tutele nelle aree di crisi complessa e non complessa. Serve un cambio di impostazione rispetto alle scelte del passato».

Positivo il giudizio di Gigi Petteni (Cisl): «È stata individuata una buona agenda di temi che va riempita di contenuti». Guglielmo Loy (Uil) considera «importante che si affronti in modo integrato la gestione delle crisi aziendali, la rivisitazione degli ammortizzatori sociali e le politiche attive. Se si riescono ad integrare questi processi, si può compiere un salto di qualità in termini di protezione delle persone».

Prima che iniziasse l'incontro tra governo e sindacati, dalla coordinatrice della Commissione Lavoro della Conferenza delle Regioni, Cristina Grieco è arrivata la richiesta di «sbloccare rapidamente tutti gli strumenti attuativi sui trattamenti di mobilità in deroga nelle imprese operanti nelle aree di crisi industriale complessa» e consentire quanto prima «l'utilizzo delle risorse residue riferite ai trattamenti di integrazione salariale per il finanziamento delle misure di politica attiva per i lavoratori che hanno terminato tutte le misure di sostegno al reddito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Pogliotti